

# Regione, ruba un milione di euro e lo gira sul conto del finanziato

Per anni dirigente ha trasferito soldi pubblici a un'azienda agricola inesistente

Da dirigente della Regione Lombardia è riuscito, fino a quando è stato individuato e scoperto, a girare 933 mila euro di fondi agricoli pubblici sui conti correnti del suo compagno attraverso dodici procedimenti amministrativi falsati.

Andrea Biggi — 46 anni, funzionario responsabile della gestione sviluppo rurale del Pirellone — è ora indagato dalla Procura di Milano per peculato in concorso con il compagno Gian Luca Bombana, 46 anni, con cui è unito civilmente. Dirigente da almeno cinque anni della struttura che assegna contributi a fondo perduto, insieme con il compagno, Andrea Biggi avrebbe creato un'azienda agricola fittizia alla quale avrebbe liquidato 933 mila euro di contributi pubblici in sei mesi. Un'azienda che però non esiste, almeno secondo quanto ricostruito dalla Procura.

La disponibilità di queste transazioni derivava proprio dal ruolo ricoperto da Biggi, giunto ad essere il capo della struttura deputata all'autorizzazione dei pagamenti dei fondi europei Feasr e Feaga, il Fondo europeo agricolo di garanzia il primo e il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale.

Nessuno aveva sospettato di Biggi, considerato un funzionario a modo fino alla scoperta del «traffico illecito» di contributi. A denunciare il caso, lo scorso due agosto, sarebbe però stata la stessa Regione Lombardia, nella persona del direttore della struttura per la prevenzione e la trasparenza probabilmente insospettito dalle operazioni, anche se poi l'inchiesta sarebbe effettivamente partita grazie alla ricostruzione di nomi e date da parte di un impiegato.

L'indagine, coordinata dal pubblico ministero Paolo Filippini, ha portato al sequestro preventivo, disposto poi dal gip Anna Magelli, del saldo dei due conti correnti, su cui sono state accreditate le somme che sarebbero state sottratte dai fondi pubblici, e di un immobile a Voghera, in provincia di Pavia, che per gli inquirenti sarebbe stato acquistato con il denaro ricava-



Palazzo Dalla sede della Regione sono partite le segnalazioni di illecito

to. In totale sono già stati recuperati oltre 700 mila euro.

Subito dopo la notizia dell'inchiesta da Palazzo Lombardia è partita la rivendicazione della prima segnalazione dell'anomalia: «L'intervento della Procura della Repubblica di Milano nasce da una segnalazione effettuata dalla Regione lo scorso mercoledì a fronte di controlli interni eseguiti sulle procedure gestite dall'organismo pagatore regionale. Regione Lombardia ha assicurato fin da subito la massima collaborazione alla magistratura per il pieno accertamento dei fatti. Nei confronti del dipendente sono stati immediatamente assunti i provvedimenti disciplinari previsti dalla legge».

Il settore agricolo non è nuovo a truffe basate su erogazioni pubbliche. Uno degli ultimi casi riguarda un imprenditore scoperto dalla Guardia di Finanza di Lodi che avrebbe ricevuto fondi dell'Unione Europea per oltre 200 mila euro attraverso false dichiarazioni presentate tra il 2010 e il 2013. L'uomo aveva presentato all'Associazione di categoria una dettagliata documentazione con dichiarazioni che attestavano una serie di sette conduzioni agricole che in realtà, dopo i controlli e le indagini, sono risultate in parte false. Solo tre, infatti, avevano rapporti con l'imprenditore.

R.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Firmato ieri il contratto preliminare: ospiterà novemila pazienti

### Cascina Triulza, torre del Galeazzi sulle aree Expo

L'ospedale Galeazzi si prenota per occupare un'area di almeno 50 mila metri quadrati vicino alla Cascina Triulza, a Rho Pero. Il contratto preliminare con Arexpo è stato firmato ieri. Secondo i piani, serviranno circa tre anni di lavori per realizzare una torre di 15-18 piani che ospiterà novemila persone tra pazienti, medici e infermieri, oltre a 500 letti e reparti di Chirurgia generale, Urologia, Neurochirurgia, Oncologia ed Ortopedia. Ma per il nuovo Ircs del gruppo San Donato è prematuro parlare

di ipotesi architettoniche precise, visto che non sono stati ancora formalizzati progetti. Secondo fonti finanziarie l'offerta economica, avanzata a metà maggio scorso dopo circa un anno dalla prima manifestazione di interesse, era stata intorno ai 25 milioni di euro. Si tratta della prima vendita nell'ex sito che ha ospitato l'esposizione universale 2015 e adesso si candida a diventare un «Parco della scienza, del sapere e dell'innovazione». Alle porte è anche l'accordo quadro formale con l'Istituto Italiano di Tecnologia

(Iit) necessario per dare vita allo Human Technopole, il nuovo centro di ricerca sulle tecnologie destinate a migliorare la qualità della vita riducendo i disagi e l'invasività di alcune cure mediche. Saranno trentamila metri quadrati, quelli occupati dal nuovo polo della ricerca che avrà in Palazzo Italia la sua sede, impiegherà 1.500 ricercatori e — se le aspettative non saranno disattese — beneficerà di 1,5 miliardi nei prossimi dieci anni.

El. And.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La concessionaria di Dergano



Via Butti L'autosalone «fantasma» dopo la chiusura

## Truffa delle auto, rintracciato Turco Lui si difende: «Sono una vittima»

SEGUE DALLA PRIMA

Leggere il suo «profilo», Turco potrebbe essere stato una «semplice» pedina, ancorché d'accordo con il resto dell'ipotetica banda (o forse obbligato, o ancora ricattato: toccherà a lui dare le spiegazioni, supportate da prove). A maggio ha aperto la concessionaria, ed era la sua prima esperienza imprenditoriale. Ha affittato gli spazi (duecento metri quadrati con tre vetrine) da un'agenzia immobiliare, ha ottenuto le licenze e i permessi del caso anche perché aveva la fedina penale immacolata, si è agganciato al sito «autoscout», una piattaforma Internet per chi vuole comprare macchine e che, così almeno ha riferito una nota della società inviata al *Corriere*, su Turco aveva svolto ogni accertamento senza riscontrare anomalie. Dopodiché, la scorsa settimana, nel giro di poche ore, nella notte tra martedì e mercoledì, la concessionaria è stata chiusa e sono scomparse le auto che i clienti, dopo averle provate di persona direttamente in via Butti, avevano acquistato con bonifici bancari. Le vetture esistevano per davvero, come confermato da verifiche effettuate con visure da parte degli acquirenti, e non erano state rubate o immischiate in giri strani. Tutto regolare. Sono stati tre gli istituti di credito utilizzati da Turco per i pagamenti. Dove adesso siano i soldi, che poco prima della chiusura della concessionaria erano stati via via prelevati azzerando i conti correnti, è un mistero. Le macchine erano di seconda mano e di importazione tedesca: uscivano per lo più dalle case madri dopo test; avevano scarso chilometraggio ed era in pratica come se fossero nuove. Le recensioni su «autoscout» con le quali si celebravano l'efficienza e la qualità della concessionaria sarebbero state create ad arte per ingannare i clienti, in maggioranza professionisti che hanno acquistato BMW, Audi, Land Rover e anche Porsche. In un caso, ma potrebbero essercene stati altri, la medesima macchina era stata venduta a tre clienti differenti e, beninteso, ognuno aveva sborsato il dovuto. Turco è originario di Gela e, come detto, ha un indirizzo a Trento. Nei primi due giorni dopo la stangata, aveva lasciato il cellulare «vivo»: lo teneva spento ma spesso lo accendeva per vedere chi lo avesse chiamato o avesse lasciato dei messaggi. Poi l'aveva «chiuso» del tutto. Quando si ipotizzava fosse ormai all'estero e latitante.

Andrea Galli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La protesta dell'Anpi Saluti romani al Campo X del Musocco I pm chiedono l'archiviazione

Fu una semplice commemorazione e non un tentativo di ricostruzione del partito fascista. Per questo la procura di Milano ha chiesto l'archiviazione per i militanti dei gruppi di estrema destra che il 29 aprile si diedero appuntamento al Campo X, nel cimitero di Musocco, per rendere omaggio alle tombe dei caduti della Rsi facendo il saluto romano.

Secondo il pm Piero Basilone, in accordo con il responsabile del pool antiterrorismo e antieversione Alberto Nobili, tra i mille manifestanti schierati accanto alle tombe dei caduti della Repubblica di Salò non c'era l'intento «di raccogliere adesioni ad un progetto di ricostruzione del disciolto partito fascista».

Partendo da questo presupposto ha chiesto l'archiviazione della posizione di dieci militanti di Lealtà e Azione e di CasaPound, tra cui il leader

Gianluca Iannone, indagati per manifestazione fascista e manifestazione non autorizzata. Per il pubblico ministero nemmeno questo secondo s'è configurato poiché dalle indagini non è emersa alcuna prova che qualcuno dei presenti al Campo X abbia pianificato, diretto o coordinato il blitz durante il suo svolgimento.

La commemorazione era stata preceduta dalla diffusione di volantini nei quali si spiegava che si voleva commemorare l'anniversario della morte di Carlo Borsani (assassinato nel '45 con un colpo alla nuca da alcuni partigiani), «l'ignobile massacro di Piazzale Loreto e gli efferati assassinii avvenuti per mano dell'antifascismo militante».

In base a quanto emerso dagli accertamenti, il pubblico ministero ha valutato che si è trattato di una manifestazione all'interno di un cimitero, du-

rata circa mezz'ora, a cui hanno partecipato numerose persone accomunate dalla stessa ideologia, «in un contesto che deve ritenersi idoneo a generare il pericolo di suggestione dei presenti». Inoltre i partecipanti, al termine della ce-



L'incontro Militanti dell'ultra destra al Campo X del Musocco per l'omaggio alle tombe dei repubblicani

lebrazione, si sono allontanati «senza causare alcun turbamento dell'ordine e della sicurezza pubblica».

La decisione della Procura ha sollevato malumori e polemiche. La prima a protestare è stata l'Anpi. «La richiesta della Procura — ha detto il presidente milanese dell'associazione dei partigiani, Roberto Cenati — desta in tutti noi profonda inquietudine e preoccupazione. Chiediamo allo Stato, in questa delicatissima fase del nostro Paese, fermezza e decisione per contenere e respingere ogni tentativo di esaltazione del fascismo, applicando le leggi che già esistono». Di segno opposto il commento di Riccardo De Corato, capogruppo di Fratelli d'Italia in Regione. «È arrivato l'ennesimo schiaffo in faccia a Sala e a tutti quelli che strumentalizzano l'antifascismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA